

giosi alcuni giorni prima del decreto, ovvero si poteva cacciarli immediatamente; il primo modo appare non convenire alla dignità del principe, che anzi meglio conviene imitare la severità e la risolutezza dello zio; tanto più che altrimenti potrebbero scoppiare dei disordini in mezzo al popolo. Era perciò da preferirsi la procedura spagnuola, pubblicando il decreto d'espulsione appena il giorno dopo la loro partenza. Ai dieci sudditi dello Stato fra i 170 gesuiti, dimoranti nei ducati di Parma e Piacenza, si assegnerà una pensione a vita; del pari si dovrà lasciare il loro stipendio annuo come educatori e confessori ai due gesuiti Fumeron e Belgrado.¹ Il reddito dei beni dei gesuiti, dedotte le pensioni e le spese di culto, potrà venir dedicato all'università e a soccorrere ospedali bisognosi.²

In Madrid il consiglio straordinario, al quale venne sottoposta questa lettera, fu anch'esso dell'opinione che era da preferirsi la seconda e più rigorosa maniera di espulsione.³ Nella sua lettera di risposta Carlo III apparentemente lasciava al nipote mano libera, ma parlando dettagliatamente della procedura nel bando diede però chiaramente a capire ciò che egli si attendeva. In armonia col consiglio egli raccomandò l'espulsione di sorpresa ciò che si doveva qualificare come una misura amministrativa, poichè come tale, meglio corrispondeva al diritto del principe e meno era esposta a contestazioni da parte della Chiesa. Circa la confisca e la distribuzione dei beni dell'Ordine pareva convenisse di attenersi esattamente all'esempio spagnuolo, giacchè in tal modo Parma faceva causa comune con la Spagna, cosicchè egli, il re, difendendo la propria causa contro le pretese romane difendeva nello stesso tempo quella di suo nipote.⁴ Già

¹ Su entrambi vedi BENASSI V 73.

² * Du Tillot a Grimaldi il 17 maggio 1767, Archivio di Simancas, Estado 5056; ROUSSEAU I 247 s.; * Du Tillot ad Azara, senza data [16 maggio 1767?], Archivio dell'Ambasciata di Spagna a Roma, Exped. « Parma » 1767.

³ * Aranda a Roda il 29 maggio 1767, Archivio di Simancas, Estado 5055.

⁴ * « A l'égard de l'affaire, je vous dirai par ordre de S. M. qu'après avoir mûrement examiné et fait examiner votre exposé, le Roy laisse à la disposition de l'Infant et de son Conseil la détermination tout comme il croit que S. A. R. qui a demandé son avis au Roy son oncle, l'aura également demandé au Roy très chrétien son grand père... Au reste, sur les mesures à prendre, pour justifier l'expulsion, celle de fonder la résolution sur "una providencia economica" qui correspond au droit de tout souverain, paroît la meilleure et le moins sujette à contestation... pour ce qui est relatif à la saisie des biens, et leur distribution après, il paroît aussi qu'il conviendrait à l'Infant de se modeler exactement à ce qui s'est practiqué et practiquera en Espagne, que de cette façon sa cause avec Rome seroit unie à celle d'Espagne sans qu'on put trouver aucun coin pour l'en séparer, et que le Roy défendant la sienne, défendrait et soutien-